

Insegnanti, 100 euro di aumento mensile Ok a 40mila precari

L'INTESA

Per il contratto 2019-2021 dote di 2 miliardi. Sospeso lo sciopero del 17 maggio

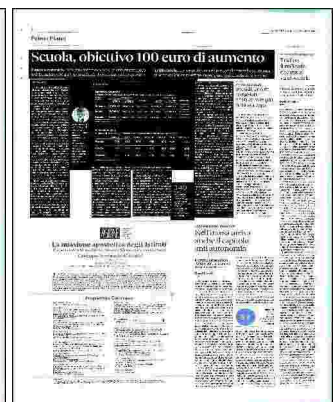
Impegno a salvaguardare «l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale»

Governo e sindacati del mondo della scuola hanno firmato ieri all'alba, dopo una lunga maratona, un accordo politico che va incontro alle richieste della categoria: sospeso lo sciopero generale indetto per il 17 maggio. L'obiettivo è recuperare, in legge di Bilancio 2020, una dote di circa due miliardi (di cui uno già stanziato) per garantire agli inse-

gnanti, con il nuovo contratto 2019-2021, aumenti stipendiali «a tre cifre», come auspicato dal ministro Bussetti: almeno 100 euro lordi medi in più al mese. Al centro dell'intesa anche le nuove assunzioni per 66mila cattedre disponibili: previsti la regolare indizione di concorsi per gli insegnanti e modalità semplificate per l'immissione in ruolo di circa 40mila precari storici con almeno 3 anni di servizio.

Nell'intesa notturna spunta il capitolo «anti-autonomia»: una dichiarazione d'intenti dedicata alla «scuola del Paese» in cui «il governo si impegna a salvaguardare l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca, lo status giuridico di tutto il personale regolato dal contratto nazionale e la tutela dell'unitarietà degli ordinamenti».

Tucci — a pag. 4



Scuola, obiettivo 100 euro di aumento

Il nuovo contratto. Si punta al rinnovo 2019-21 con un recupero dell'inflazione del 4,1%. Due miliardi il costo, uno già disponibile

Tripla tutela. Corsia preferenziale per 40mila precari con tre anni di servizio: quote riservate, super punteggi, niente preselezione

Claudio Tucci

Una dote di circa due miliardi di euro (di cui uno già stanziato). Con l'obiettivo di garantire agli insegnanti italiani, con il nuovo contratto 2019-2021, aumenti stipendiali «a tre cifre», come auspicato dal ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, vale a dire di almeno 100 euro mensili.

È questa la traduzione economica, secondo i primissimi calcoli, dell'intesa politica siglata ieri all'alba, a palazzo Chigi, da governo e sindacati, dopo una non-stop notturna durata sei ore.

Tre sono gli impegni, abbastanza pesanti, messi nero su bianco nelle tre paginette di accordo. Che un effetto lo hanno subito prodotto con la sospensione (e la probabilissima revoca) sia dello sciopero generale proclamato per il 17 maggio (a meno di 10 giorni dalle elezioni europee) sia dell'astensione dalle attività non obbligatorie indetta per il settore scuola nel periodo 26 aprile-16 maggio 2019. Per quanto riguarda il rinnovo contrattuale dell'intero maxi-comparto Istruzione e ricerca (il precedente Ccnl, sottoscritto con Valeria Fedeli, è scaduto lo scorso dicembre - i prof hanno ottenuto aumenti medi di 96 euro lordi al mese, ndr), c'è la volontà di partire presto: si punta, è scritto nel testo, al «recupero graduale nel triennio del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori».

In pratica, secondo fonti sindacali, il centro studi della **Gilda**, si tratterebbe, per i circa 800mila docenti italiani, di recuperare un'inflazione reale stimata, nel triennio 2019-2021, del 4,1%. Considerando, pertanto, una retribuzione media di un professore intorno ai 2.600 euro, ciò comporterebbe un incremento economico di poco superiore ai 100 euro lordi men-

sili (per il recupero, appunto, del potere d'acquisto). Traducendo questi «impegni» in spese «lordo Stato» il costo dell'operazione, per l'Erario, si

attesterebbe quasi a due miliardi di euro, di cui uno però è già stanziato (sarebbe, quindi, da reperire, nella prossima legge di Bilancio per il 2020, il restante miliardo).

«Sono particolarmente soddisfatto per l'esito dell'incontro con le organizzazioni sindacali - ha detto al Sole24Ore il ministro Bussetti -. Per troppo tempo la scuola è stata trascurata, trattata come un bancomat. Con la legge di Bilancio 2020 lavoreremo per gli aumenti stipendiali. Da subito attiveremo poi tavoli tecnici su altri aspetti, compreso quello del precariato al quale daremo una risposta insieme alle organizzazioni sindacali. Come governo abbiamo preso impegni precisi sulla scuola e li stiamo portan-

do avanti cercando di mettere ordine in un settore che merita una rinnovata attenzione».

Il secondo punto «di peso» dell'intesa riguarda l'impegno, a favore di tutto il personale scolastico, ad avviare «un percorso che permetta un graduale avvicinamento alla media dei livelli salariali di altri Paesi europei». Oggi, gli stipendi degli insegnanti italiani, specie nella fase di ingresso, sono di poco inferiori alla media Ue (il gap si allarga a fine servizio). Ma va anche detto che il tempo trascorso in classe è molto inferiore rispetto agli altri paesi, e in più, da noi, la busta paga di un docente cresce solo in base all'anzianità, e non al merito (una fetta dei 200 milioni introdotti dalla legge 107 per valorizzare il lavoro dei professori è andata agli aumenti contrattuali, spalmandosi indistintamente su tutti). Secondo il centro stu-

di della **Gilda** per iniziare ad avvicinarsi agli stipendi alla media Ue servirebbe, già quest'anno, almeno 1 miliardo di investimento, appannaggio esclusivo della scuola (in modo da portare, così - è l'auspicio sindacale - l'aumento netto in busta paga oltre i 100 euro mensili).

Il terzo impegno preso dall'esecutivo Conte riguarda i precari «storici» della scuola, vale a dire i docenti, non abilitati, con almeno 36 mesi di servizio alle spalle. Il tema è molto delicato: il 1° settembre, anche per effetto di Quota 100 - che ha di fatto raddoppiato le domande di pensionamento dei professori - si stimano circa 140mila cattedre vacanti, da assegnare, quindi, ad altrettanti supplenti. Accanto ai concorsi ordinari (due bandi da quasi 66mila posti in rampa di lancio - si veda Il Sole24Ore di ieri), l'esecutivo ha aperto a una «tripla tutela» per i prof in cattedra da almeno tre anni (una platea, secondo fonti sindacali, attorno alle 40mila unità). Per costoro, si ipotizzano: quota di riserva nei bandi (attualmente è il 10%, ma potrebbe salire al 35% o addirittura al 50%), un super punteggio per i titoli, oltre all'addio alla prova preselettiva.

Non solo. Sempre per i precari con almeno 36 mesi di servizio, si è messo nero su bianco pure l'impegno a «prevedere percorsi abilitanti e selettivi riservati» finalizzati all'immissione in ruolo (con il futuro inserimento nelle graduatorie di seconda fascia). Tutto ciò, come al solito, a discapito dei giovani neo-laureati per i quali, certo, ci sono i concorsi, ma è facile prevedere, se questi impegni si tradurranno in norme, che, per loro, la cattedra rimarrà, ancora una volta, per diverso tempo, un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

INDIETRO IN EUROPA

Stipendi medi annui degli insegnanti per livello di istruzione. Valori in euro

GRADO SCUOLA	INIZIO CARRIERA			FINE CARRIERA		
	VALORE MEDIO UE	VALORE MEDIO ITALIA	DIFFERENZA	VALORE MEDIO UE	VALORE MEDIO ITALIA	DIFFERENZA
Primaria	27.578,13	24.807,18	-2.770,95	45.995,16	36.465,18	-9.529,98
I grado	28.745,67	26.742,93	-2.002,74	48.725,22	40.046,10	-8.679,12
II grado	29.389,47	26.742,93	-2.646,54	51.100,32	41.865,27	-9.235,05

Fonte: elaborazione su dati Ocse



Marco Bussetti.

«Con la legge di bilancio 2020 lavoreremo per gli aumenti stipendiali. Da subito attiveremo tavoli tecnici su altri aspetti compreso quello del precariato» ha assicurato il ministro dell'Istruzione

IL TEMPO IN AULA

Numero di ore di insegnamento all'anno per livello di istruzione. Anno 2017

	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA	MEDIA OCSE	MEDIA UE	ITALIA	PORTOGALLO
II grado	719	693	684	655	633	626	616
I grado	747	713	684	701	665	626	616
Primaria	801	880	900	778	754	766	779

Fonte: elaborazione su dati Ocse

140

MILA

Le cattedre vacanti al 1° settembre anche per effetto di Quota 100 che di fatto ha radoppiato le domande di pensionamento dei professori